

Martedì 14 ottobre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

### La «squalifica» di Villeneuve si deciderà il 21

Il tribunale d'appello della Federazione internazionale dell'automobile, la Fia, si pronuncerà martedì 21 ottobre, a cinque giorni dal via del Gp d'Europa, ultimo della stagione, che si correrà a Jerez de la Frontera il 26, sul ricorso presentato dalla Williams, e ratificato dal Royal Automobile Club, in merito alla squalifica per un Gp nei confronti del canadese Jacques Villeneuve.

### Speedway carambola di 24 auto

Quelle che vedete sono solo alcune delle 24 auto coinvolte in una gigantesca carambola durante una gara di Superspeedway svoltasi domenica scorsa a Talladega in Alabama. Non ci dovrebbero essere state conseguenze gravi per i piloti coinvolti nel megascontro, almeno l'agenzia non ne fa cenno, mentre cita tutte le macchine e piloti protagonisti del «supercrash»



Bill Elliott/Ap

### Sammer operato per la quarta volta. Rischia la carriera?

Matthias Sammer, nazionale tedesco e Pallone d'oro nel 1996, ha subito un quarto intervento chirurgico al ginocchio. Si è trattato di un intervento in artroscopia deciso dal medico della nazionale Mueller Wohlfarth dopo che una terza operazione, avvenuta solo otto giorni fa, non aveva eliminato i dolori del libero del Borussia. Ora però esistono seri dubbi sulla possibilità di un suo recupero.

### Baseball, il Parma si riporta a casa il nono scudetto

Lo scudetto è tornato a Parma (il nono) dopo un solo anno sulle casacche della Danesi. E il terzo successo in quattro anni per la Cariparma, ottenuto sempre contro il Nettuno. Si conferma una tradizione che ha visto quasi sempre i play off ribaltare il verdetto della prima fase e quest'anno anche un pronostico che, fino al risultato di «gara tre», dava i campioni in carica nettamente favoriti.

### Calcio e ultrà. Idea-Carraro: «Maxischermi e niente stadi»

Disincantare gli ultras a viaggiare, evitando la vendita di biglietti ai tifosi organizzati della squadra ospite, e farli rimanere nelle loro città a vedere in diretta tv su maxischermi la partita in trasferta della loro squadra. Queste, per il presidente della Lega Calcio, Franco Carraro, sono le principali soluzioni al problema della violenza negli stadi. Le aveva già anticipate la settimana scorsa, le ha ribadite ieri, dopo un incontro con i delegati alla sicurezza di 29 società professionistiche su 38. «Due molle ci spingono a muoverci contro la violenza - ha spiegato Carraro - una morale e una economica, perché senza persone perbene gli stadi rimarrebbero vuoti». Il prossimo mese i dirigenti di Lega si incontreranno con i soggetti che potrebbero fare qualcosa contro la violenza: governo, forze dell'ordine, società. Carraro porterà avanti le sue teorie: «Non è un caso che gli hooligans siano mansueti in Inghilterra e violenti all'estero. Occorrono leggi incisive, ma per farle servono un governo e un Parlamento nella pienezza dei poteri, perché è un problema di codice penale. Pensiamo a maxischermi nelle periferie delle città, Queste sono misure che le società non possono prendere da sole, anche se la Lega non obbliga nessuno a dare biglietti alla squadra in trasferta. Gli ultras senza biglietto potrebbero nello stesso andare allo stadio e creare problemi di ordine pubblico». E per Carraro il punto di partenza della battaglia antiviolenza deve essere chiaro: «In un modo o nell'altro bisogna convincere certa gente a starsene a casa propria».

Gli incidenti di Italia-Inghilterra: pesanti critiche dalla Gran Bretagna, «no comment» del Viminale

# Le accuse di Tony Blair: «Voi avete creato il caos»



Hooligans a bordo di un cellulare dopo gli scontri allo stadio

F. Toiati/Ansa

ROMA. Ed ora contro l'Italia ha tuonato anche Tony Blair. In un'intervista al «Sun» uscita ieri, il primo ministro britannico ha criticato aspramente le «deficienze organizzative» che secondo lui hanno contribuito a fomentare la violenza dei tifosi prima e durante la partita di sabato. Gli faceva eco ai microfoni della Bbc il ministro per lo Sport Tony Banks, che all'Olimpico, sabato sera, c'era. Sui giornali inglesi, anche ampi racconti dei tifosi inglesi che denunciavano il comportamento «barbarico» della polizia italiana. Il tabloid «Daily Star» è arrivato a titolare «You pigs», voi porci, rivolto agli agenti italiani. E nel pomeriggio, l'ambasciatore britannico in Italia ha inviato una formale nota verbale alla Farnesina, in cui chiede chiarimenti sul comportamento delle forze dell'ordine.

Dal governo italiano, nessuna risposta. Hanno risposto invece la Federazione italiana gioco calcio, i sindacati di polizia, i responsabili delle vendite dei biglietti. Si è pronunciato anche un gruppo di deputati di An,

difendendo in particolare l'azione della polizia, mentre il Codacons ha presentato una denuncia alla procura chiedendo pene severe per i bagarini e indagini sul motivo di quello che definisce «il sequestro» dei tifosi inglesi, bloccati per ore dopo la partita. L'unica reazione istituzionale è stato un «no comment» del Viminale, che ha di fatto rinviato ogni domanda alle spiegazioni già date domenica dal questore di Roma Rino Monaco. Ma è improbabile che questo possa bastare agli inglesi. I toni dell'intervista di Blair ieri erano davvero categorici. Si augurava che gli italiani «come noi stessi, sapranno ricavare una lezione da quanto successo». Aggiungeva: «Non potrò mai scusare le violenze dei tifosi inglesi, ma ci sono state delle deficienze organizzative. Tifosi sono stati messi assieme quando invece bisognava tenerli separati». E per chiarire meglio che secondo lui la colpa è tutta italiana, ha precisato che «nessuno potrà biasimare tutti gli sforzi fatti da governo e polizia britannica, dalla Federazione calcio in-

gliere e dagli organizzatori di viaggio ufficiali, per garantire la massima sicurezza e il tranquillo svolgimento dell'incontro». In perfetta sintonia l'intervista del ministro Banks: «Non c'è dubbio - ha detto il ministro per lo Sport - che a iniziare lo scontro sono stati i tifosi italiani. Loro erano gli unici in grado di buttare qualcosa perché agli inglesi era stato confiscato tutto. Hanno gettato bottiglie contro i tifosi inglesi, che in parte hanno reagito. A quel punto la polizia italiana avrebbe dovuto espellere i responsabili, ma non l'ha fatto. Si è rafforzata e ha cominciato a manganellare la gente in modo indiscriminato. Non ci sono scusanti, per questa condotta». E la Federcalcio inglese ha aperto un'inchiesta e attivato una linea telefonica apposta perché i tifosi di ritorno dall'Italia raccontino le loro esperienze. Che ieri erano già ampiamente riportate dal «Times»: ingegneri, madri di famiglia, insegnanti, tutti tifosi «normali», cioè tranquilli, che però ora sono furiosi e dicono di essere stati trattati «come criminali» da

una polizia secondo loro «estremamente brutale e chiaramente terrorizzata». In più, denunciavano mancanza di controlli dei biglietti. Infine il capo della «Football supporters association, Graham Bean: «Le autorità italiane hanno perso totalmente il controllo. All'inizio hanno usato la mano pesante, e il comportamento insensato di pochi ha così causato problemi immensi a migliaia di persone». Anche l'ambasciatore, infine, si è lamentato perché «tifosi innocenti hanno dovuto subire difficoltà e addirittura rimanere feriti».

Da parte italiana, i sindacati di polizia hanno respinto le accuse. Dice Roberto Sgalla, del Sulp: «Sono affermazioni assurde, anche perché vengono da una realtà costretta, sul proprio territorio, ad esercitare un controllo esasperato nel tentativo di tenere a bada una violenza rinomata nel mondo. Le forze dell'ordine italiane in questo settore hanno conoscenze ampiamente riconosciute. La Federazione calcio inglese l'inchiesta dovrebbe avviarla al suo interno e

chiedersi perché continuano a mandare in giro certi «tifosi». Giorgio Innocenzi, del Sap, rivendica alla polizia il merito di aver «contenuto il disagio per i tifosi inglesi e per Roma». Il Lisipo aggiunge che le forze dell'ordine hanno piuttosto evitato situazioni che «potevano sfociare nel dramma». La Figg ringrazia la polizia italiana e bolla come «pretestuose e immotivate» le polemiche sulla vendita dei biglietti agli inglesi, spiegando che nei giorni precedenti alla partita, avendo saputo che dei biglietti regolamentari erano finiti in mano a dei tifosi attraverso canali clandestini, erano state fatte apposite riunioni con le forze dell'ordine. Infine, sempre sul tema biglietti, la società di turismo «Ventana incentive house» ha precisato di aver venduto tutti i suoi biglietti secondo le norme. Stessa precisazione da parte della Lazio. Intanto, sono stati scarcerati 20 tifosi inglesi. Altri quattro erano stati processati per direttissima e condannati a otto mesi con penasospesa.

### Perderà l'occhio, giovane aggredito da ultrà inglesi

Perderà l'occhio sinistro un giovane romano, Alberto Mu, di 24 anni, insultato e aggredito a bottigliate a Roma nella notte tra venerdì e sabato da quattro tifosi inglesi in via Cavour. Il giovane, che ha frequentato una palestra di pugilato, ha abbozzato una difesa, ma gli aggressori lo hanno colpito più volte al viso con delle bottiglie. Portato in un primo tempo all'ospedale San Giacomo, Mu è stato poi ricoverato all'Oftalmico. Il giovane, sposato e padre di una bambina, è stato operato sabato mattina ma la ferita era gravissima. Il bulbo oculare sinistro è stato perforato e i sanitari non hanno speranze: Alberto Mu perderà l'uso dell'occhio. «Prima di lamentarsi e di accusare la nostra polizia per come sono stati trattati i tifosi inglesi - ha detto il padre del giovane, Nicolò Mu - il governo inglese dovrebbe provvedere a sequestrare i passaporti di questi personaggi che hanno gettato nello sconforto una famiglia e hanno rovinato per sempre un ragazzo innocente che si stava affacciando alla vita».

Arturo Merzario, 54 anni ex pilota Ferrari: «Grande coppia, una volta a Maranello invece si stimolava la rivalità»

## «Schumi-Irvine, uniti per la pelle»

«Cosa penso di Irvine? Che è un grande pilota, in Giappone lo ha dimostrato. E al di là delle sue prestazioni in Ferrari, a volte palesemente catastrofiche, di fronte alla sua scelta, quella di fare in silenzio il secondo di un grande campione, bisogna levarsi tanto di capello... Non so quanti sarebbero esistiti al suo posto...».

Arturo Merzario non si trattiene. È felice della vittoria di Schumacher, ma lo è ancora di più della prestazione di Irvine, uno dei piloti più bistrattati della F1. Merzario racconta questo idillaco amore con Schumacher, unico della storia Ferrari, segnata da grandi litigi e mondiali persi. «Enzo (Ferrari, ndr) - continua Merzario - non avrebbe mai permesso accordi: si arrivava in due in scuderia e il tuo peggior nemico era proprio il tuo compagno di squadra... Altri tempi... Merzario, allora questo Irvine... «È una storia lunga... È stato Montezemolo il grande artefice della riscossa Ferrari, altro che il Todt...».

Ma questo cosa centra con il nordirlandese?

«Centra... e le spiego: due anni fa il presidente riuscì a carpire, questo il termine esatto, un certo Michael Schumacher dalla Benetton, più bravo di tutti non c'è dubbio, e a ricoinvolgere Shell e Marlboro per sostenere l'impegno gravoso che la Ferrari si era accollata. Sul mercato c'erano Barrichello, Coulthard e Irvine, però già accasati. È arrivato Irvine con una prerogativa ben precisa: stare ai comandi di Schumacher. Pensate, dopo una decisione del genere, quanta fatica dover non solo sostenere al tuo numero uno, ma non essere filato da nessuno e per un pilota sentirsi l'intruso della squadra è la cosa peggiore».

Vuol dire che Irvine è stato solo il capro espiatorio per la Ferrari?

«In un certo senso, sì. Solo in qualche occasione è riuscito ad avere un mezzo abbastanza competitivo... e ha fatto risultato. Sapete cos'è successo quest'anno? La Ferrari, dopo un buon inizio stagione, ha apportato grosse modifiche a Monza. La cosa ha deluso le aspettative e an-

che a Zeltweg è arrivata la stangata. Poi lo scontro «fratricida» nel Gp del Lussemburgo ha fatto correre ai ripari la scuderia di Maranello. Hanno fatto quadrato, grossa riunione di famiglia e la Ferrari è tornata sui propri passi: Schumi ha preparato le due vetture per il Giappone e sono arrivati i risultati... con quel capolavoro di Irvine».

Vuol dire che Irvine è un ottimo pilota, la cosa che gli manca è solo una macchina competitiva?

«Assolutamente sì. In Ferrari c'è un vero e proprio rapporto di fratellanza tra Irvine e Schumi. Non so quanti altri, primi in un Gp, avrebbero fatto passare il compagno per farlo andare a vincere».

Tra le grandi coppie del passato, non vigevalostesso principio?

«Ma che dice! Noi, pensi, abbiamo perso due anni per colpa di Icck solo perché campava sulla sua fama. In Ferrari soprattutto, non esisteva un rapporto così stretto tra i piloti, anzi il tuo primo avversario era il tuo compagno... era un'abitudine,

una prerogativa di Enzo Ferrari».

Lauda-Regazzoni, Villeneuve-Schekter, Prost-Mansell e Berger-Alesi. Cosa ricorda di loro?

«Fui fuori da Regazzoni che aveva portato in squadra Lauda. I rapporti tra loro erano terribili e Lauda non accettò il ruolo di secondo pilota Ferrari e fece perdere nel '74 il campionato a Clay. Le altre storie? Tutte molto analoghe. Non c'è mai stata tregua tra i piloti Ferrari: Prost ad esempio preferì Capelli a Mansell. Berger e Alesi? I più furbi... a loro non interessava molto vincere... sono bravi piloti, ma non campioni. Convivevano... e intanto guadagnavano miliardi».

Schumi-Irvine insomma è la coppia da prendere d'esempio?

«Questo soprattutto per volere di Irvine che accetta di stare dietro in pista e di beccarsi tutte le polemiche che gli piovono sulla testa. La cosa non è da tutti... e lui è molto bravo anche in questo».

Maurizio Colantoni

L'INCUBO DELLA C

### Torino mai così in basso. Nuovi acquisti per salvarsi

Granata in caduta libera. In 90 anni di storia gloriosa, il Torino non è mai stato così in basso: quart'ultimo posto in serie B, otto gol subiti nelle ultime due giornate, un allenatore già esonerato e lo spettro della C. Così la società ha pensato bene di tornare da ieri sul mercato per cercare i giocatori in grado di turare le falle palesate sin qui dalla squadra. È l'unica mossa che resta alla dirigenza, sconsolata dopo il secondo ko consecutivo, subito domenica ad opera del Venezia. Nemmeno il cambio di allenatore ha giovato e la convinzione è che occorrano nuovi giocatori, in grado di consentire il salto di categoria. Un centrocampista (probabilmente il fiorentino Bigica) e un difensore (Luzardi, svincolato, o il bolognese Bonomi) saranno i primi arrivi, dopo l'ennesima, deludente prova del pacchetto arretrato e quella ulteriormente inconsistente del centrocampista. Serve anche una punta di peso, ma è difficile arrivarci. La dirigenza granata è frastornata e il presidente Massimo Vidulich non parla, auspi-

candosi che a farlo, al più presto, siano gli stessi calciatori, con il «linguaggio del campo». Anche il neo tecnico, Edy Reja, ha detto senza mezzi termini che la squadra ha bisogno di rinforzi e che bisogna pensare alla salvezza, abbandonando per ora i sogni di promozione. La serie C, fino a pochi giorni fa improponibile e irriverente, mette in ansia anche i tifosi più ottimisti che hanno perduto ogni certezza.

Domenica prossima i granata faranno visita al Monza, che li insegue nei bassifondi ad un solo punto, e sarà già una sorta di spargello-salvezza. In un primo tempo, la società aveva pensato di portare, da oggi, la squadra lontano dai tifosi, anticipando il ritiro in Lombardia; ma poi ha cambiato idea, preferendo la linea del confronto aperto. Sconsolato il commento di un capostorico della tifoseria granata, Ginetto Trabaldo: «Dopo tre anni di inferno, non so più che dire. Mi resta solo la speranza».

L.M.